Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 02/10/09
Pagina: 8 Istria

IL PROGETTO VERRÀ ILLUSTRATO UFFICIALMENTE QUESTA SERA

Veglia, i segreti del rigassificatore

FIUME Fissata per questa sera nella sede della locale Scuola elementare a Veglia, capoluogo dell'isola omonima (Krk), la presentazione ufficiale del progetto Adria-Lng o rigassificatore Gnl, ossia Gas naturale liquefatto (nella prassi croata viene però indicato con l'acronimo inglese): impianto che dovrebbe essere dislocato in località Castelmuschio (Omišalj), nelle immediate vicinanze del petrolchimico Dina e del porto petroli dell'oleodotto Janaf. La presentazione del progetto Lng avrà inizio alle 19 e sarà aperta a tutti gli interessati. Si tratta di un'iniziativa mirata a fugare le diffidenze degli isolani nei confronti dell'insediamento.

Per fugarle stasera scenderà in campo Michael Mertl, a capo della cordata multinazionale interessata alla realizzazione del rigassificatore, assistito dallo staff dei suoi principali collaboratori. Annunciata pure la presenza dei rappresentanti di "Zelena Istra-Istria Verde", da cui finora sono giunte le più recalcitranti dissociazioni nei confronti del progetto.

La presentazione odierna del rigassificatore fa parte di un'azione coordinata che procede praticamente di pari passo con l'avvio la settimana scorsa del dibattito pubblico sullo Studio di impatto ambientale a opera del ministero competente.

Da aggiungere pure che i dirigenti delle imprese accomunate nell' Adria Lng ieri l'altro hanno effettuato un sopralluogo nell'area in cui dovrebbe sorgere l'impian to. Il progettato rigassificatore fa riferimento a un conglomerato transnazionale in cui sono le tedesche E.On Ruhrgas ed Erw Gas Ag a guidare la cordata, che vede peraltro far parte della joint-venture anche membri di Austria (Omv), Francia (Total), Ungheria (Mol), Cechia (Transgas) e financo Slovenia (Geoplin). Una squadra variegata, quindi (con la partecipazione croata fissata al 25%, ma accomunata da un unico interesse: quello di potersi avvalere di una fonte di approvvigionamento che non dipenda esclusivamente dalle voglie Cremlino. (f . r.)

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 02/10/09
Pagina: 11 Attualità

STAMANE A PADRICIANO

È Business-day all'Area di ricerca con 190 aziende

di GABRIELA PREDA

TRIESTE Ansaldo Sistemi industriali, Eurotech, Bialetti, Indesit, Euromeccanica, IMI investimenti, Harlan laboratories, ARETA International, il parco scientifico svedese Munktell Science Park, l'Instituto Jozef Stefan Lubiana, l'università americana Case Western Reserve University, Cro Aviano, ASI Alta sicurezza Italiana il parco scientifico Kilometro rosso. Sono solo alcune tra le numerose aziende ed enti di ricerca di spicco che inviano oggi i loro rappresentanti a Trieste per il Business day Bday l'esclusivo evento regionale dedicato ad imprenditori, scienziati manager e venture capitalist italiani e internazionali, in cerca di nuovi sbocchi "innovativi". Una particolarità: circa l'80% delle oltre 190 realtà selezionate all'evento arrivano da fuori regione e dall'estero (160, di cui un quarto della regione), da paesi come gli Stati Uniti, Spagna, Danimarca, Svezia, Repubblica Ceca, Ungheria.

In tutto, gli organizzatori hanno registrato 600 incontri «one to one» con le quarantacinque imprese e centri di ricerca insediati nel parco scientifico e tecnologico triestino. Concretamente, il "BDay all'Area", giunto alla sua seconda edizione, vuole creare connessioni fra ricerca e impresa, ma anche aiutare a comprendere esigenze e problematiche di un mercato in continua evoluzione, attraverso approfondimenti dedicati ad imprenditori, manager e operatori del sistema dell'innovazione. Il tutto nell'arco di una sola giornata che prevede sia "incontri one to one" tra le aziende interessate e le realtà insediate nel parco scientifico triestino, sia sessioni plenari come il seminario del guru americano dell'innovazione Kenneth Morse, Direttore del Centro "MIT Entrepreneurship Center" di Boston. La prima edizione dell'iniziativa aveva visto l'organizzazione di ben 130 incontri «one to one» e la partecipazione di 100 aziende.

Per questa seconda edizione, gli organizzatori hanno quasi raddoppiato i numeri visto che l'evento si svolge adesso anche con il supporto di Enterprise Europe Network (la rete europea di servizi alle imprese promossa dalla Direzione Generale Impresa e Industria) il che rafforza anche la dimensione internazionale dell'evento, poiché le adesioni arrivano anche da grandi realtà del mondo imprenditoriale italiano ed estero. Inoltre, quest'anno le aziende del parco scientifico coinvolte nel BDay presentano uno spettro di tecnologie ancora più ampio e diversificato: farmaceutica, diagnostica, biotecnologie, informatica, telecomunicazioni, robotica, nuovi materiali, tecnologie ambientali, elettronica.

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 02/10/09
Pagina: 11 Attualità

LA DENUNCIA DI FALESCHINI DELLA CONFARTIGIANATO
IL PRESIDENTE
L'ACCUSA

Pmi: 400 milioni di aiuti bloccati

«Non si è visto un euro. Sono imprigionati negli uffici regionali»
«Tutta colpa della burocrazia»
«Le nostre imprese non hanno concluso una sola operazione del pacchetto anti-crisi»

di MARCO BALLICO

TRIESTE Contributi che restano virtuali da mesi. Non spiccioli, ma 400 milioni di euro. Invischiati nei regolamenti, imprigionati negli uffici, intrappolati nel labirinto della burocrazia. L'allarme, l'ennesimo, arriva da Udine ma è solo un particolare geografico.

L'intero sistema delle imprese del Friuli Venezia Giulia, sostiene Confartigianato, non ha ricevuto un euro dei finanziamenti del pacchetto anti-crisi, quello che il Consiglio regionale ha approvato ben prima della pausa estiva.

Sui fondi alle imprese assegnati dalla giunta Tondo con le variazioni di bilancio, le categorie economiche avevano già lanciato l'avvertimento a metà luglio: servono risorse nell'immediato, i 400 milioni di euro del piano non siano bloccati da paletti burocratici. E invece, a inizio autunno, ecco la denuncia degli artigiani friulani: «Non si è visto, di quei soldi, nemmeno un euro». Possibile? «I fatti sono questi», dichiara il presidente di Confartigianato della provincia di Udine Carlo Faleschini. Non solo dunque non sono stati sbloccati i 60 milioni per il sistema Confidi, tali da attivare finanziamenti sino a una cifra dieci volte superiore, non solo non ci sono notizie dei 150 milioni dei Tondo-Savino bond, ma non sono a disposizione delle aziende neanche i 200 milioni di rifinanziamento del fondo Frie.

«Le nostre imprese - spiega Faleschini - non hanno concretizzato una sola operazione di quelle del pacchetto anti-crisi. Il Frie ha esteso la propria operatività anche alle operazioni di consolido delle passività da breve a medio termine e di riscadenzamento delle rate dei mutui. Tutto sin qui sulla carta, purtroppo». Il colpevole è presto individuato: «La politica ha fatto il suo, finalità e architettura del provvedimento sono adeguati. Ma la burocrazia blocca tutto».

L'effetto negativo è la crisi del «piccolo». In conferenza stampa, ieri mattina, Faleschini, il vicepresidente con delega al credito Edgarda Fiorini, il direttore Gian Luca Gortani e il responsabile dell'Uffici Studi Nicola Serio mettono sul tavolo numeri allarmanti, in particolare nel rapporto banche-impresa: stando a un'indagine su un campione di 145 aziende artigiane con fatturati superiori ai 200mila euro (rappresentano almeno 2.500 imprese, il 23% del totale delle 15mila della provincia di Udine), un artigiano strutturato su quattro ha subito un razionamento dei fidi.

Come hanno reagito gli imprenditori «tagliati»? Uno su tre ha fatto ricorso al patrimonio personale per poter investire e coprire i costi aziendali e un altro 30% ha dovuto dare alle banche maggiori garanzie reali e personali chiamando in causa familiari e parenti. «Se la Regione non interviene con provvedimenti concreti, il rischio è altissimo per molte imprese artigiane - spiega Edgarda Fiorini -: un'azienda strutturata su 20 è ad alto rischio chiusura per l'effetto combinato crisi più stretta creditizia». La stima più negativa è una perdita di 1.500 occupati (-4% degli addetti nell'artigianato) e di 150 milioni di euro di fatturato pari a -7% del Pil dell'artigianato.

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 02/10/09
Pagina: 11 Attualità

Generali, crisi finita: pronti a competere

L'ad Perissinotto dopo il successo delle obbligazioni «apre» a un nuovo bond retail

MOSTRA GLI ARTIGLI

IL LEONE

Soddisfazione alla presentazione degli analisti a Londra durante la conference di Bank of America Merril Lynch

di GIULIO GARAU

LONDRA «Generali ha resistito alla tempesta ed è ben equipaggiata per competere e e prosperare nella "nuova normalità" dopo la crisi». Il Leone di Trieste vede già il sereno oltre il tunnel e attraverso l'ad Giovanni Perissinotto mostra gli artigli, rinvigoriti dalla prova, agli analisti riuniti a Londra in una Conference da Bank of America Merrill Lynch. Il Gruppo di Trieste inoltre spiega di essere «soddisfatto» nelle sue necessità di rifinanziamento a breve termine, l'ultima emissione di inizio settembre tra l'altro è andata a ruba, ma non esclude, viste le condizioni favorevoli del mercato per questo tipo di obbligazioni (c'è stato il tutto esaurito anche per Enel, Intesa e Fiat), di pensare a un possibile «bond retail».

L'uscita dalla crisi

«Ciò che abbiamo sperimentato recentemente – ha spiegato Perissinotto illustrando la situazione e facendo il punto sulla crisi attraverso numerose slides durante l'affollato incontro – non è stato piacevole ma la crisi è stata una necessaria scossa a livello globale. Ci ha ricordato che per vincere bisogna tenere saldo il timone della nave, che bisogna competere, innovare e adattare costantemente la propria strategia per rispondere alle continue incertezze del futuro, in un mondo dove la crescita è più lenta e la competizione è globale».

C'è una grande consapevolezza nel Gruppo Generali: «I principali pilastri del nostro approccio manageriale e della nostra strategia – ha ripetuto con convinzione l'ad – erano solidi prima della crisi e rimarranno solidi nel futuro. Gli elementi fondamentali della nostra gestione conservativa sono: un portafoglio bilanciato di investimenti; una solida struttura di capitale con un robusto margine di solvency; un attento controllo del nostro fabbisogno di finanziamento; una rete di distribuzione di ottima qualita' e ben diversificata, ben gestita e stabile».

I Bond retail

Le Assicurazioni Generali hanno soddisfatto le necessità di rifinanziamento a breve termine. ma ciò non significa che il Gruppo non stia pensando a nuove iniziative. «Agli inizi di settembre, in una situazione di mercato estremamente liquido e con gli spread ridotti rispetto ai picchi del periodo precedente – ha detto agli analisti Perissinotto – abbiamo emesso un senior bond quindicennale per conseguire un rifinanziamento anticipato visto che i precedenti bond sarebbero scaduti nel 2010. Il bond di 1,725 miliardi è stato chiuso in poche ore». Un successo che potrebbe ripetersi.

«La prossima significativa data di debito in scadenza – ha ricordato l'ad – è il 2012 per 1 mld. Le nostre azioni future in questo campo si focalizzeranno sull'ottimizzazione dell'attuale debito; in tale ottica il Gruppo può ancora fare ricorso alla possibilità di emettere bond retail».

Investire con prudenza

Il Leone continua nel suo atteggiamento prudente negli investimenti, ma ciò non significa non essere attenti a cogliere le occasioni del mercato. «L'approccio prudente e la preferenza per obbligazioni ad alto rating non significa che siamo ciechi rispetto a quanto stia accadendo sul mercato – ha sottolineato l'ad –. Infatti negli ultimi mesi di rimbalzo del mercato, la componente azionaria (pari al 8% al semestre) del totale investimenti di Generali ha registrato un leggero incremento finalizzato a cogliere il beneficio di tale ripresa. Per quanto concerne il portafoglio azionario, nei mercati maturi ci concentreremo su titoli ad alto dividend yield ed in quelli emergenti su titoli ad alto tasso di crescita».

La diversificazione

«Attualmente abbiamo leggermente ridotto la nostra esposizione ai bond governativi – ha aggiunto Perissinotto – e abbiamo acquistato corporate bond e beneficiando così di più alti spread e aumentando la diversificazione per settori, focalizzandoci su emittenti non finanziari. Nel medio termine abbiamo in progetto la crescita della nostra esposizione al real estate con un focus sulla diversificazione geografica e sul rendimento attuale. La nostra esposizione netta alla finanza strutturata è limitata a 1.3 miliardi di euro, quella agli strumenti ibridi è pari a 0,8 miliardi. Non abbiamo alcuna esposizione ai subprime»

Fondamentale l'Est

Nonostante il vento della tempesta abbia soffiato in maniera forte anche su tutto il 2009, per Generali che ha investito nell'Europa centro orientale non sono mancate le soddisfazioni. «Il 2009 è stato un anno più difficile rispetto al precedente con il contagio globale che ha colpito anche i Paesi dell'Europa Centro Orientale – ha concluso Perissinotto – e la loro performance di crescita. Stiamo pertanto indirizzando le nostre priorità strategiche dalla crescita alla redditività, consolidando e rafforzando la qualità e l'efficienza delle operazioni in atto. Siamo convinti che in futuro questi Paesi, superato il momento più difficile della crisi, saranno caratterizzati da notevoli opportunità e potenzialità di crescita e li stiamo preparando a cogliere la ripresa. Ci sono buone prospettive per chiudere il 2009 con una redditività davvero positiva, potenziando così la nostra abilità ad affrontare le sfide che abbiamo davanti».

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 02/10/09
Pagina: 11 Attualità

NUOVA INIZIATIVA PER FRONTEGGIARE LA RECESSIONE

Protocollo Bcc-Confidi per sostenere le Pmi e le micro imprese

TRIESTE La Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia, il Confidi Trieste e il Confidi artigiani e pmi Trieste, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa finalizzato all'attivazione di un piano d'intervento anticrisi a sostegno dell'imprenditoria provinciale. Alla firma del documento erano presenti: il presidente della Federazione delle Bcc, Giuseppe Graffi Brunoro e i presidenti di Confidi Trieste, Franco Sterpin Rigutti e Confidi artigiani pmi Trieste, Dario Bruni. Il protocollo sottende l'intento di operare in stretta sinergia e complementarietà con le misure già approvate dal Consiglio Regionale per piccole e micro imprese. Tra le misure dell'intesa, la definizione di accordi a livello locale volti a introdurre elementi temporanei di flessibilità nella gestione dei rimborsi rateali del crediti in bonis, anche tramite la sospensione parziale o totale della rata di rimborso per un periodo dai 12 (per i finanziamenti fino a 5 anni) ai 18 mesi (per i finanziamenti oltre i 5 anni). Inoltre, le esigenze di liquidità delle imprese vengono sostenute con un finanziamento straordinario che fa riferimento a importi massimi di 400mila euro, per la durata di 12 mesi. È prevista altresì la concessione di finanziamenti volti al consolidamento da breve a medio termine nei casi di debiti verso i fornitori e di passività bancarie a breve termine con un importo finanziabile fino a 250mila euro.

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 02/10/09
Pagina: 12 Trieste

DELEGAZIONI COMMERCIALI

Trieste, otto aziende russe visitano lo scalo e Fernetti

Tra i soggetti anche la Fesco la più grande compagnia di trasporti privati di Mosca

In arrivo lunedì e martedì un gruppo di operatori egiziani interessati a incrementare i traffici agroalimentari

di SILVIO MARANZANA

TRIESTE Frattanto dopo un anno di buio torna ad accendersi un po' di interesse attorno al porto di Trieste che nel giro di pochi giorni viene visitato da tre delegazioni straniere. Dapprima è stata la volta dei rappresentanti degli undici porti e comuni europei che hanno partecipato al seminario sulle città porto d'Europa svoltosi in città, mentre per lunedì e martedì prossimi è atteso un gruppo di operatori egiziani interessati al "green corridor" cioé con l'obiettivo specifico di incrementare i traffici di prodotti agroalimentari attraverso il nostro scalo.

Ieri invece è stata la volta dei responsabili di otto aziende di Mosca tra le quali la Fesco integrated transport, attiva dal 1880 e come tale la più antica compagnia privata di trasporti in Russia, con 4 mila dipendenti. Da bordo dell'Araxi che solitamente d'estate collega alcune località del golfo, hanno potuto visionare dal mare le strutture del Porto nuovo e in particolare il Terminal container del Molo Settimo. Successivamente il gruppo è stato in visita al Terminal intermodale di Fernetti dove vi è stato un proficuo scambio di informazioni per un possibile avvio di nuovi traffici con otto aziende italiane già insediate nell'ex autoporto. Già in mattinata invece vi erano state le visite a Porto Nogaro e all'interporto di Cervignano.

Gli incontri business mirati che proseguono anche oggi si svolgono sotto l'egida di Informest, Confindustria e Regione e fanno seguito alla presenza di uno stand del sistema logistico del Friuli Venezia Giulia alla fiera TransRussia svoltasi ad aprile a Mosca. Quello regionale era l'unico stand italiano e anche per questo motivo aveva suscitato grande interesse. Oggi a Udine ben 14 aziende triestine, oltre 9 udinesi, 8 goriziane e 3 podenonesi, prenderanno parte in Confindustria ad altri incontri bilaterali con i manager moscoviti.

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 02/10/09
Pagina: 12 Regione

L'8 OTTOBRE A ROMA NUOVO INCONTRO CON LE FERROVIE

Matteoli accelera sulla piattaforma logistica Boniciolli e Riccardi: ora siamo ottimisti

dall'inviato

ROMA «I 56 milioni di euro mancanti? Ci stiamo lavorando». Altero Matteoli, almeno per ora, non si sbilancia. Il ministro alle Infrastrutture, nel giorno in cui la piattaforma logistica di Trieste supera a pieni voti l'esame tecnico della conferenza dei servizi, assicura di «conoscere bene» il problema e di averlo in agenda. Ma non si spinge più in là.

Eppure, nonostante la prudenza ministeriale, la missione romana in nome della piattaforma da cui deve partire un nuovo sviluppo del porto si chiude all'insegna dell'ottimismo. Un grande ottimismo, e non solo per il via libera unanime al progetto del primo stralcio funzionale, ma anche per le rassicurazioni «ufficiose» sul nodo spinoso delle risorse.

Il progetto del primo stralcio di un'opera lungamente attesa che prevede nuove banchine per 480 metri lineari, 12 ettari di piazzale e 14 metri di pescaggio costa 135 milioni di euro ma, in cassa, ce ne sono un'ottantina. Ne mancano 56, quelli che Matteoli deve «trovare» e il Cipe stanziare, si spera già a fine mese, consentendo all'Autorità di bandire la gara, far partire i cantieri entro il 2010 e aprire la prima metà della piattaforma già 24 mesi dopo: «Ma, adesso, sono ottimista. Sì, ottimista» dichiara, da Roma, il presidente dell'Autorità Claudio Boniciolli. «Lo sono anch'io» concorda, da Trieste, l'assessore regionale ai Trasporti Riccardo Riccardi.

La trasferta nella capitale, del resto, fila via liscia. Come l'olio. A Roma, a Porta Pia, la conferenza convocata dal ministero si apre alle 15. Obiettivo: acquisire i pareri di tutti gli enti interessati al progetto. L'Autorità portuale si presenta al gran completo, con lo stesso Boniciolli, il segretario generale Martino Conticelli e il direttore tecnico Eric Marcone, ma ovviamente non mancano la Regione, la Provincia, il Comune di Trieste, l'Arpa, l'Acegas, i ministeri interessati.

Giuseppe Mele, il presidente della conferenza, avvia i lavori, citando l'impegno di Matteoli a favore di iter più rapidi e cantieri più veloci, e fornendo un assist prezioso a Boniciolli: il presidente, dopo aver illustrato l'importanza strategica dell'opera, introduce infatti il problema delle risorse. E fa breccia. Come fa breccia la compattezza degli enti coinvolti: «Il parere favorevole è stato unanime e nessuno ha chiesto modifiche significative» riassume Boniciolli.

Risultato? Conferenza aperta e chiusa in un'ora. Un record: «Mele, dopo aver apprezzato la delibera votata all'unanimità dal Comune di Trieste, ha annunciato che non ci riconvocherà. E quindi, anche se formalmente c'è tempo sino al 21 ottobre per il deposito degli atti, la conferenza si è di fatto già chiusa con il sì di tutti" esulta Boniciolli. Dà man forte Conticelli: "La conferenza è stata rapidissima grazie al grande lavoro preliminare di coordinamento e condivisione del progetto. Abbiamo raggiunto un ottimo risultato». Concorda Riccardi: «Sono molto soddisfatto perché, giocando in squadra, abbiamo compiuto un nuovo, significativo passo avanti per lo sviluppo del

porto, di Trieste e dell'intero Friuli Venezia Giulia».
Adesso, però, resta da superare il passaggio clou: il Cipe deve deliberare lo stanziamento, garantendo la disponibilità di tutti i 135 milioni, perché solo a quel punto la gara può partire.
Riccardi e Boniciolli, nell'attesa, tornano a Roma l'8 ottobre: ad attenderli, per discutere di collegamenti ferroviari e di Alpe Adria, l'ad del gruppo Ferrovie Mauro Moretti. (r.g.)

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 02/10/09
Pagina: 12 Regione

Porti, dalla riforma sparisce «la terna dei nomi»

La nomina sarà affidata direttamente al ministro. Grillo: «Siamo a un passo dall'intesa»

DELLE AUTHORITY

«La proposta prevede un incremento dei poteri del presidente dello scalo che sarà un manager a tutti gli effetti»

Il presidente della Commissione Lavori pubblici al Senato ha illustrato ieri la bozza del disegno di legge che cambierà la portualità italiana

LA PARTITA

dall'inviato
ROBERTA GIANI

ROMA «La terna di nomi? Non esiste più». Luigi Grillo, il «papà» dell'attesa riforma portuale vecchia ormai di quindici anni, non usa toni soft. E, nonostante le Regioni già protestino, manda in soffitta l'attuale meccanismo di scelta del presidente dell'Autorità portuale. L'ultima proposta al tappeto, «su cui c'è ampio favore» a Roma, riscrive radicalmente le regole e assegna molti più poteri al ministro delle Infrastrutture, affidandogli il compito di indicare il nome di un solo candidato su cui ricercare l'intesa con la Regione: «In caso di mancata intesa, il ministro avanza un secondo nome. Ma se il no permane, il ministro porta la nomina in Consiglio dei ministri per l'approvazione, previo parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni».

LE NOVITÀ Il presidente della commissione Lavori pubblici di Palazzo Madama, promotore e relatore del disegno di legge «work in progress» da cui dipendono anche i destini di Trieste e del suo porto, illustra i punti cardine di una riforma attesa da tempo nel giorno in cui si tiene l'assemblea generale di Assoporti cui partecipano, con il presidente Francesco Nerli e il ministro Altero Matteoli, i vertici delle 23 Autorità portuali d'Italia. L'addio alla terna di nomi, quella che oggi implica trattative talvolta impossibili tra il governo e le autonomie locali, costituisce senz'altro una novità pesante. Non l'unica, però: il ministro annuncia l'avvio concreto dell'autonomia finanziaria dei porti, sinora rimasta sulla carta, e Grillo ne fornisce la traduzione concreta, anticipando «la costituzione di un fondo ad hoc alimentato dal 5% del gettito Iva riscossa nei porti, all'incirca 4-500 milioni di euro all'anno». E sempre il presidente della commissione di Palazzo Madama, sfogliando l'ultima «bozza», descrive le regole più fresche che disciplinano la governance, semplificano i dragaggi, prevedono piani regolatori licenziati in un anno.

L'ITER Ma quali sono i tempi d'approvazione della riforma sull'ordinamento portuale? L'interrogativo non è irrilevante, men che meno per Trieste, dove il presidente dell'Autorità Claudio Boniciolli scade tra poco più di un anno. Ma tanto Matteoli quanto Grillo, muovendosi all'unisono, sfoggiano prudenza: "Confidiamo che l'iter sia il più rapido possibile". La "bozza" di testo unico - l'ultima prevede 19 articoli e occupa una quarantina di pagine - è ancora all'esame del comitato

ristretto della commissione di cui fa parte il senatore triestino Giulio Camber. Il presidente confida di ottenere la sede legislativa, in modo da tagliare drasticamente i tempi, ma ancor più insiste sulla necessità di ”arrivare a una riforma condivisa”. Il ministro dà man forte e, rilanciando il dialogo con l’opposizione, ipotizza una definitiva messa a punto della riforma nel giro di poche settimane.
PRESIDENTE MANAGER Nel frattempo, tra una limatura e l’altra, la «bozza» va avanti. Grillo si sofferma sui punti più qualificanti a partire dalla governance: «La proposta di riforma in esame prevede un incremento dei poteri del presidente che, sempre più manager, diventa titolare di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, tranne quelli riservati ad altri organi, e ottiene piena competenza sul rilascio delle concessioni sino a quattro anni».
PIANI REGOLATORI La «bozza», inoltre, accelera drasticamente i tempi d’adozione dei piani regolatori portuali: «Si riscrive e si pulisce la procedura affinché l’approvazione avvenga entro un anno. E si prevede che i ricorsi al Tar non blocchino più l’esecutività delle opere strategiche» spiega Grillo. Ancora, oltre a «eliminare le lungaggini insopportabili» in materia di dragaggi, chiarire i rapporti tra Autorità portuale e marittima, assegnare maggior peso «agli imprenditori che investono in proprio», la riforma in cantiere esclude la possibilità di sdemanializzazione di aree del demanio marittimo: «Ma - afferma il presidente della commissione - concede alle Autorità la facoltà di dare in concessione a privati per una durata massima di 99 anni banchine, aree e beni rientranti nella ciroscrizione portuale, a condizione che le finalità siano conformi al piano regolatore».
AUTONOMIA Non è finita. La «bozza» crea due nuovi canali di approvigionamento in nome dell’autonomia finanziaria: «Prevediamo la costituzione di un fondo apposito per finanziare le connessioni intermodali alimentato dal 5% delle risorse complessive di Anas e Ferrovie. Al contempo - afferma Grillo - disponiamo la creazione di un fondo alimentato dal 5% del gettito Iva riscosso nei porti e destinato al cofinanziamento degli interventi di sviluppo infrastrutturale sulla base di una specifica autorizzazione concessa con decreto del ministero delle Infrastutture, sentito il ministero dell’Ambiente».
LE REAZIONI Non mancano le prime reazioni e le prime perplessità. Le più forti, almeno al momento, riguardano proprio il meccanismo di nomina: «Le Regioni dissentono. Né in Germania né negli altri Paesi la scelta del presidente parte dal centro» protesta Ennio Cascella, assessore campano ai Trasporti, a nome di tutti i colleghi. «Non vogliamo trascurare il confronto con le Regioni» risponde, in diretta, Matteoli. E Grillo rincara: «Serve un iter chiaro di nomina per evitare i commissariamenti. E comunque, quanto al rapporto con il territorio, saranno le Regioni a decidere autonomamente chi e come consultare». Chissà se basterà...

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 02/10/09
Pagina: 25 Trieste

DOMANI A BAGNOLI

Firme contro il rigassificatore

BAGNOLI Prenderà il via domani mattina nella piazza di Bagnoli della Rosandra la raccolta firme contro il rigassificatore di Zaule. I banchetti saranno allestiti dal Comitato promotore composto dalle cinque realtà politiche che appoggiano la maggioranza a San Dorligo della Valle: Partito democratico, Rifondazione comunista e Comunisti italiani, Slovenska skupnost e Cittadini per San Dorligo. «I promotori della realizzazione dell'impianto di rigassificazione a Zaule, e del relativo gasdotto che dovrebbe attraversare il golfo di Trieste, non sono stati in grado di fornire adeguate garanzie in merito alla sicurezza dell'impianto – recita la prima parte del documento che sarà proposto ai cittadini – anche in relazione all'effetto "domino" che potrebbe verificarsi in caso di incidente, e vista la presenza di numerosi altri impianti pericolosi nella stessa area». Preannunciata tra i firmatari la presenza del sindaco di San Dorligo, Fulvia Premolin. I banchetti saranno disponibili a partire dalle 9, sino alle 12. (r.t.)

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 02/10/09
Pagina: 11 Gorizia

I 330 operai della Eaton in Cassa: «Nessun aiuto da banche e istituzioni»

Il sindaco ammette ritardi. La ripresa del settore auto non si è sentita nell'azienda di via Bagni

di LAURA BLASICH

In cassa integrazione straordinaria dallo scorso aprile, i 330 lavoratori di Eaton Automotive continuano a essere molto preoccupati per il futuro dell'azienda di via Bagni Nuova. Un minimo di ripresa c'è, ma finora a beneficiarne non è stata la fabbrica monfalconese, mentre nello stabilimento piemontese di Bosconero a fine agosto si è chiusa la cassa integrazione, in quello tedesco di Nordhausen si fanno gli straordinari e il sito polacco lavora a pieno regime. «La crisi c'è ancora, perché il calo del settore dell'auto è passato dal 35 al 25% - dicono Livio Menon e Fiorenzo Puntin della Rsu di Eaton -, ma al momento viene fatta pagare tutta a Monfalcone». Da Eaton sindacati e lavoratori vogliono quindi indicazioni chiare sul proprio futuro ed è quanto solleciteranno nell'incontro del 16 ottobre in Assindustria a Gorizia. Dalle istituzioni si attendono invece azioni concrete a sostegno del reddito e della riqualificazione professionale. Quanto non è invece ancora avvenuto, hanno sottolineato ieri i delegati della Rsu incontrando in municipio il sindaco Gianfranco Pizzolitto e nel pomeriggio il presidente della Provincia Enrico Gherghetta, nella sede dell'Ufficio per l'impiego di Monfalcone. Il sindaco, come presidente dell'Anci regionale, ha dovuto ammettere che si sta muovendo molto lentamente il percorso avviato con gli istituti bancari per arrivare alla sospensione del pagamento di mutui e finanziamenti da parte dei lavoratori coinvolti dalla crisi. Il Comune conta invece, come ha spiegato l'assessore alle Politiche sociali Cristiana Morsolin, di avviare in tempi abbastanza stretti i progetti per 16 lavori socialmente utili. «La capacità dei vari servizi dell'ente locale è limitata - ha spiegato l'assessore Morsolin -, ma stiamo comunque valutando di aggiungere al progetto iniziale altri 5-6 posti». Dalla Regione non è arrivato ancora il via libera formale, ma un'indicazione a procedere sì. Nella riunione di ieri la giunta ha quindi approvato una delibera con cui si indica all'Ufficio per l'impiego di Monfalcone i posti disponibili e i requisiti richiesti. È una possibilità, quella dei lavori socialmente utili, sulla quale sindacati e lavoratori non puntano comunque molto, anche perché i criteri di selezione potrebbero privilegiare chi il lavoro l'ha perso proprio o è in mobilità.

Sindacati e lavoratori vorrebbero invece veder partire in fretta corsi di riqualificazione. «Pensiamo al polo nautico - ha osservato Fiorenzo Puntin - che ha bisogno di falegnami e di resinatori o ai nuovi insediamenti industriali previsti a Monfalcone». Pure sul fronte della formazione la Rsu rileva «un ritardo sconcertante» da parte di istituzioni. «Un'azione di sollecito è stata effettuata - ha affermato il sindaco Pizzolitto -, ma è vero che finora non si è mosso granché».

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 02/10/09
Pagina: 8 Economia

La giunta ha modificato il regolamento: ora i progetti sono finanziabili fino all'80% dell'investimento complessivo

Frie, 40 milioni in più alle imprese

Nel 2008 il Fondo ha impegnato oltre 200 milioni per lo sviluppo dell'imprenditoria

TRIESTE. Più sostegno alle piccole e medie imprese. Per l'assessore alle Attività produttive Luca Ciriani, questo è il primo obiettivo. Per raggiungerlo la Regione ha messo in campo i suoi strumenti, da Friulia al Frie, fondo che nel 2008 ha impegnato in favore delle aziende oltre 200 milioni e che nel 2009 avrà a disposizione 40 milioni in più, potendo finanziare i progetti fino all'80% dell'investimento complessivo. Ai Confidi del Friuli Venezia Giulia, invece, sono stati destinati due milioni, aumentando di circa 500 mila euro il budget per il "fondo rischi" annuale. Nel 2008 era stato erogato un milione e mezzo.

Nei giorni scorsi, dunque, l'amministrazione regionale ha dato il via libera al rendiconto finanziario del Frie, il Fondo di rotazione per le imprese economiche della regione, relativo al bilancio 2008. I dati, ratificati dalla giunta guidata da Renzo Tondo, evidenziano come lo scorso anno il Fondo abbia impegnato, a favore delle aziende, un totale di 201 milioni e 600 mila euro, fondi utilizzati per concedere alle imprese del Friuli Venezia Giulia mutui a tasso agevolato, così da poter sviluppare l'attività imprenditoriale.

«Il Frie – spiega Ciriani – si conferma come uno strumento indispensabile per le aziende che necessitano di un sostegno per svilupparsi o restare competitive: il ruolo della Regione, attraverso il Frie, consiste nell'abbassare sensibilmente il costo del denaro per gli imprenditori del settore industriale, un elemento chiave per garantire la competitività». Partendo da questa riflessione, la Regione ha quindi modificato di recente il regolamento del Fondo, per renderlo maggiormente vantaggioso per le imprese. Nel dettaglio è stata potenziata l'intensità di aiuto per le Pmi, tanto che i progetti sono finanziabili fino all'80 per cento dell'investimento complessivo. «Questo è un elemento centrale – prosegue Ciriani – a fianco alla scelta della Regione di rifinanziare, dopo molti anni, il Frie che, visto l'ampio utilizzo e le numerose richieste arrivate l'anno scorso, dotandolo per il 2009 di ulteriori 40 milioni di euro». La posta extra rappresenta un'importante dotazione al Fondo, che da numerosi anni non veniva rifinanziato: i mutui erogati dal Frie, infatti, vengono "ripagati" anno per anno con i rientri dei mutui concessi precedentemente dal Frie stesso.

Ai Confidi Fvg, invece, arriveranno due milioni, aumentando di circa 500 mila euro il budget a disposizione del "fondo rischi". «La dotazione deliberata annualmente dalla Regione a favore dei Consorzi di garanzia fidi – afferma Ciriani – è fondamentale per mettere in moto un meccanismo virtuoso. Si facilita cioè l'accesso al credito delle Pmi garantendolo e si permette alle aziende, quindi, di ottenere prestiti a tasso agevolato dalle banche, contando appunto sulle garanzie dei Consorzi stessi».

I due milioni sono stati così ripartiti dalla giunta: 709 mila euro al Confidi imprese Fvg, 239 mila al Confidi Gorizia, 555 mila al Confidi Friuli, 176 mila al Confidi Trieste, 165 mila ai Confidi commercio Pordenone, 86 mila al Confidi industria Trieste e 67 mila al Confidi Artigiani e Pmi Trieste. «In questo modo – conclude Ciriani – abbiamo valorizzato, anche a livello economico, la strategia dei Confidi che hanno scelto di unirsi tra loro a livello territoriale. L'alleanza con i Confidi è uno degli elementi portanti della strategia anti-crisi attiva attualmente in regione».

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 02/10/09
Pagina: 1 Udine

Alleanza tra la società di riscossione Equitalia e la Guardia di finanza: nel mirino in Friuli 900 debitori che devono al fisco più di 500 mila euro a testa
Sequestrati anche ville e conti correnti

Imprese in crisi, boom di tasse non pagate

Caccia ai grandi evasori: tra ditte in difficoltà e "furbetti", recuperati quest'anno 12 milioni (+87%)
LE OPERAZIONI

di CRISTIAN RIGO

Ci sono imprenditori che viaggiano su auto lussuose e vivono in ville da sogno, ma risultano nullatenenti e sono completamente sconosciuti al fisco. Perché non hanno mai pagato le tasse. Poi ci sono i titolari di aziende con decine di dipendenti che non ce la fanno più a saldare i debiti con l'erario.

Tutti finiti nel mirino di Equitalia che in soli 8 mesi ha già recuperato più di 12 milioni di euro, l'87% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La società di riscossione dei tributi ha infatti deciso di dichiarare guerra ai cosiddetti grandi "morosi" ossia a chi accumula debiti con l'Erario per più di 500mila euro che in tutta la regione sono più di 900. Ma insieme ai "furbetti", che tra scatole cinesi e conti correnti aperti in uno dei tanti paradisi fiscali sparsi per il globo cercano di nascondere il loro patrimonio per evitare di pagare le tasse, cresce anche il numero delle aziende in difficoltà a causa della crisi. «Ovviamente – illustra il direttore operativo di Equitalia Fvg, Pietro Trombini – si tratta di situazioni completamente diverse. Grazie a una convenzione con la Guardia di finanza stiamo portando avanti attività mirate che ci consentono di accedere a tutte le informazioni necessarie a inquadrare la "natura" del debito e di agire di conseguenza. Quando ci troviamo di fronte a un'azienda con decine di dipendenti che ha sempre pagato le tasse, ma che si trova in difficoltà a causa della crisi, prima di intervenire con confische o sequestri cerchiamo di riscuotere il credito tutelando anche la realtà produttiva. Viceversa se ci troviamo di fronte a un grande evasore, da quest'anno abbiamo la possibilità di affiancare le Fiamme gialle nei blitz finalizzati al recupero del credito».

Attualmente i soggetti finito nel mirino di Gdf ed Equitalia sono una trentina. Nella loro attività di indagine gli 007 passano al setaccio bilanci, note integrative, marchi e brevetti depositati oltre ovviamente ai conti correnti per verificare trasferimenti di somme sospetti. Un'analisi a 360 gradi insomma per trovare il modo di far saldare il debito con l'Agenzia delle entrate o con l'Inps e recuperare così tutte le tasse e i tributi dovuti all'Erario. «Un altro canale importante è sicuramente quello di internet – racconta Trombini – oltre ovviamente all'anagrafe tributaria». Tra somme di denaro, immobili pignorati e venduti all'asta insieme ad altri beni di lusso come barche e yacht gli 007 del Fisco di Equitalia hanno recuperato 23 milioni e 650mila euro di cui 12 già incassati. «La percentuale dei crediti incassati dai grandi morosi è cresciuta fino ad arrivare al 25% del totale –

spiega Trombini –. Complessivamente infatti, dall'inizio dell'anno, abbiamo recuperato 95 milioni di euro (41 in provincia di Udine, 18 a Pordenone, 10 a Gorizia e 26 a Trieste), il 2% in più rispetto allo stesso periodo del 2008».

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 02/10/09
Pagina: 16 Udine

Tarvisio. Dura presa di posizione delle organizzazioni sindacali: lunedì assemblea in fabbrica

Weissenfels, tensione in azienda

I lavoratori preoccupati chiedono notizie sulla cordata prescelta

TARVISIO. Sale la tensione tra i lavoratori della Weissenfels di Fusine in Valromana a fronte della mancata comunicazione, da parte dei liquidatori, di quale sia la cordata prescelta per il rilancio dell'azienda. Lo hanno reso noto oggi i sindacalisti della Fiom Cgil dell'Alto Friuli, Paolo Morocutti, e della Fim Cisl, Saverio Scalera, i quali hanno annunciato che lunedì prossimo incontreranno le Rsu aziendali. «L'incontro è stato fissato - ha detto Morocutti - con l'obiettivo di decidere anche forme drastiche di protesta. Vogliamo conoscere - ha aggiunto - il piano industriale individuato dai liquidatori, che ad oggi non ci hanno ancora convocato. Per questo - ha concluso - la preoccupazione tra i 169 cassaintegrati della Weinssenfels sale per l'incognita che pesa sul loro futuro». E intanto prosegue lo stato di mobilitazione alle acciaierie con i lavoratori che presidiano giornalmente gli ingressi dell'azienda posta in liquidazione, ormai da più di due mesi. Certo, le notizie al riguardo della sottoscrizione dell'accordo fra i liquidatori della fabbrica di catene tecniche da sollevamento e gli acquirenti, sono incoraggianti in quanto pare che la cordata friulana guidata dal commercialista Giovanni Azzano sia prossima a sottoscrivere l'atto di concordato in base a una intesa già raggiunta anche se alcune cose sono ancora da chiarire.

Pare infatti che per chiudere le trattative e iniziare il concreto rilancio dell'impresa si tratti di aspettare anche il beneplacito di un imprenditore sudamericano coinvolto nell'operazione con la Meccanotecnica di Dan Daniele e l'Italricambi di Cividale in arrivo dal Brasile. A fare mantenere lo stato di mobilitazione sindacale, nonostante possa essere imminente una schiarita duratura sul futuro della Weissenfels, come segnalano i rappresentati sindacali dell'Alto Friuli, Saverio Scalera della Fim Cisl e Paolo Morocutti della Fiom Cgil, è il mancato coinvolgimento dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali.